Anno V — Giovedì 18 Agosto 1870 — N. 197

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 AGOSTO.

Sul combattimento avvenuto domenica a Longueville, situata su di un'altura fra Metz e Pont-à-Mousson, sulla riva destra della Mosella, dalle relazioni che si continua a ricevere appare che entrambe le parti credono d'esserne uscite vincenti. Tanto i bollettini prussiani quanto i bollettini francesi dicono che il nemico è stato respinto, e il solo punto in cui vanno d'accordo è che non attribuiscono nè gli uni nè gli altri molta importanza a quel fatto. Da parte francese, insistendosi a dire che i nemici vennero respinti, si afferma che l'esercito imperiale continua ad operare il suo movimento combinato dopo il *brillante combattimento* di domenica scorsa, e dalla fonte stessa si ha che due divisioni prussiane che cercavano jeri di molestarlo nella sua marcia, furono altresì ributtate. Sembra adunque, se così stanno le cose, che la comparsa di ulani tedeschi a Commercy sulla Mosa, diretti a Bar-Leduc sull'Ornain non possa essere presa come un indizio che sia per riuscire ai prussiani il progetto d'impedire ai francesi di concentrarsi a Chalons, e di addossarli al Nord alla foresta d'Argonne. Intanto l'imperatore è arrivato a Châlons, ove si organizzano nuovi rinforzi. Il *Gaulois* poi assicura che dispacci importanti sono giunti jeri al ministro della guerra a Parigi, ma che Bazaine raccomandò di tenerli segreti, ed aggiunge che questi dispacci sarebbero tali da destar grandi speranze. Però, secondo un dispaccio prussiano, una sortita operata dalla guarnigione di Strasburgo sarebbe andata fallita e la guarnigione sarebbe stata respinta nella fortezza.

Pare che veramente le potenze neutrali siano disposte a firmare un trattato, proposto dall'Inghilterra, mediante il quale gli stati firmatarii si obbligherebbero al *mantenimento della neutralità*. Un simile trattato sarebbe molto importante e rassicurante, se un paragrafo del medesimo non fosse fatto a bella posta per togliergli una gran parte della sua importanza. Questo paragrafo permetterebbe a ciascuna delle parti contraenti di rinunziare all'impegno assunto risguardante il mantenimento della neutralità, e non gli imporrebbe in tale caso altri obblighi fuorchè quello di dichiarare alle altre potenze neutre il motivo della risoluzione presa. Questo trattato avrebbe per meta di preparare un'azione comune onde nel caso d'una completa vittoria tedesca rendere moderata la Prussia nelle sue pretese; mentre si crede che quest'ultima abbia l'intenzione di annettere alla Germania, sempre nel caso che la vittoria le sorridesse sino agli estremi della guerra, delle parti non indifferenti del territorio francese.

Difatti i fogli prussiani, anche quelli che hanno le maggiori attinenze colla Corte e con Bismark, fanno mille congetture sulla sorte dei paesi conquistati alla Francia: essi dispongono non solo dell'Alsazia, e della Lorena, ma anche della Borgogna. Il *Zeidlersche Correspondant* ricorda che nel 1815 si trattò di dare all'Arciduca Carlo d'Austria la *Corona di Borgogna*, con tutte le provincie renane.

Siccome poi i giornali prussiani incominciavano anche a parlare dell'impero germanico, il presidente della polizia in Berlino indirizzò per ordine superiore alle redazioni una nota confidenziale nella quale è detto, che la discussione intorno all'impero sarebbe prematura ed atta a turbare la buona armonia fra la Prussia e la Germania meridionale. Allorquando la vittoria fosse un fatto compiuto la polemica relativa all'impero sarebbe meno pericolosa, e tale idea non tarderebbe a prendere delle forme più chiare.

Gli Czechi cominciano a impensierirsi dei trionfi tedeschi e riconoscere a poco a poco il pericolo d'essere inghiottiti dal « mar tedesco. » La *Narodny Listy* osserva che nelle sconfitte di Wissemburgo e Wörth, tutti gli Stati furono battuti e tutte le Nazioni, che circondano la Confederazione, minacciate. E, considerando le insaziabili fauci del loro unico e perenne nemico, gli Czechi sono certi d'averne a sostenere il primo urto. Il *Pokrok*, altro dei più autorevoli giornali della Boemia, « attende fiducioso la vittoria della civiltà francese sulla barbarie tedesca. »

Il *Morgenpost* apprende, da fonte sicura, essersi in Russia operato non soltanto nell'opinione pubblica, ma altresì alla Corte dallo Czar un mutamento sfavorevole alla Prussia. E soggiunge che i sintomi di questo mutamento già si manifestarono nelle conversazioni dell'ambasciatore moscovita al Ministero degli affari esteri a Vienna. E questo sarebbe un avviamento ad un'azione comune coll'Austro-Ungheria.

LETTERE
di
FABIO GIROVAGO

All'on. Deputato sig. Comm.e **Gius. Giacomelli**

XI.

A taluno parve strano il mio silenzio dopo la X lettera: a me invece parrebbe temerità imperdonabile il credere che possano destare qualche interesse gli argomenti amministrativi mentre un'ansia generosa per la solenne qualità degli eventi che si compiono in Francia preoccupa gli intelletti ed agita i cuori.

Il mio silenzio è dunque un doveroso atto di rispetto al comune sconforto.

Gradite i miei distinti saluti e perdonate se colle mie querimonie fossi riuscito ad annojarvi.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 16 agosto.

I deputati sono giunti molto numerosi alla Camera, ciocchè prova che tutti riconoscono le difficoltà del momento. Alcuni avrebbero desiderato che si evitasse di chiamare la Camera; ma il ministero, facendo da sè, avrebbe violato lo Statuto ed una formale promessa fatta al Parlamento di chiedere a questo i mezzi che, per sopravenute circostanze, gli facessero di bisogno.

Il Governo, senza mutare politica, vede necessarii dei provvedimenti per l'armamento, e quindi chiede una quarantina di milioni; e lo fa mediante una nuova convenzione colla Banca.

Le cose di Francia vanno a rotta di collo; e sembra ormai che, se ci sarà tempo, la battaglia decisiva si combatterà sotto Parigi. Anche a Metz le forze francesi sono superate dalle tedesche. È generale l'opinione che il combattimento finale non possa venire dato che sotto Parigi. Ormai c'è poca speranza per i Francesi d'una rivincita, dacchè si trovano smossi anche dalla posizione di Metz, e dacchè le forze riunite de' Tedeschi sono tante da bastare a tutto. Quelli che si appagano dalla *nazione armata* per l'Italia nei giornali e nelle Camere e che per questo vedrebbero volontieri disfatto l'esercito italiano, non credono che le guardie mobili bastino più alla Francia; ma opinano che, disfatto che fosse l'ultimo esercito, la Nazione francese dovrebbe accettare la pace. Ai più sembra che Napoleone sia spacciato, e che dopo un *Governo provvisorio*, torneranno gli Orleans, che ora si danno un gran moto e si mettono in vista dovunque.

È troppo evidente che le agitazioni ed una catastrofe in Francia avranno, o piuttosto hanno già un contraccolpo in Italia. Per impedire le mene dei reazionarii e dei mazziniani, per mantenere la nostra neutralità e per farci valere nelle trattative di pace e pretendere moderazione da tutti, abbiamo bisogno di essere armati; ed è piuttosto poco che molto quello che ci domandano.

Mazzini, dopo che era stato ad agitare Genova, te l'hanno colto a Palermo, dove, secondo che lo aveva tante volte promesso pubblicamente nei giornali di sua parte, andava pure ad organizzare la Repubblica. Era naturale che Bertani e Billia ne fossero malcontenti. Essi lo mostrarono oggi al Parlamento, dove il Bertani si potè vantare di essersi trovato tutti questi giorni col Mazzini a Genova, conosciuto da tutti e da tutti lasciato. Il fatto è che il Mazzini viaggiava con falso passaporto ed alla chiamata disse un altro nome, credo di un Terzi. Pare che si fosse tagliata la barba, per cui a Napoli non furono bene sicuri che fosse egli; ma a Palermo lo colsero. Gran lagni del Bertani per questo e perchè Caprera sia guardata, ed anche dubbii, suggeriti da un deputato suo vicino legale, che si abbia seguito la legalità nell'arresto! La legalità era negli assalti notturni di Pavia venuti a vantare nel Parlamento! Uno di questi deputati, i quali contano per nulla il loro giuramento allo Statuto e che non lo contano, pare, nemmeno come altri conterebbe la propria parola d'onore, all'udire che potrebbe ben essere che l'esercito italiano occupasse lo Stato Pontificio e Roma, se ne dolse, e disse: Meglio il papa, che Vittorio Emanuele; poichè la Monarchia si raffermerebbe.

Ecco di che cosa temono gli alleati dei rezionarii e clericali! Hanno ragione; come hanno ragione di dire, che *ci costa molto il fare la guardia al papa ai confini*, secondo la convenzione di settembre. Difatti la lega dei mazziniani coi clericali, assolutisti e separatisti non si potrebbe vincere che distruggendo il covo di reazione di Roma. L'Italia dovrebbe avere per questo la benevola cooperazione delle potenze neutrali e la stessa Francia avrebbe dovuto affrettarsi a far sì, che lo Stato Pontificio scomparisse. La sede del Governo tenerla dov'è; ma far scomparire il Temporale. I mazziniani ne saranno malcontenti, come professano; ma Mazzini ora andò a Gaeta a prendere il posto di Pio IX. D'altra parte i clericali si adatteranno ad un fatto compiuto più presto che rinunziare alle loro mene fino a tanto che un po' di temporale rimane. Si avvicina l'ora in cui il Governo impegnerà la propria responsabilità più a non occupare lo Stato Romano, che non ad occuparlo. Già vi sono molti disordini a Roma tra la truppa, già la popolazione si agita. Noi dovremo forse andarci, non fosse altro che per l'ordine e per salvare quei prelati che tanto ci odiano. Pensiamo poi la Repubblica, od i Borboni a Parigi; e vediamo se il *provvisorio di Roma*, il cancro nel cuore dell'Italia, si può tenere a lungo! È tempo di ardire, sotto pena altrimenti di abdicare.

Non isperate che nella attuale discussione si prescinda dallo spirito di partito; poichè ed in seduta pubblica e nel Comitato si fece già sentire colle stramberie del Mellana, colle sofisticherie del Mancini, colle violenze del La Porta e d'altri. Un voto tranquillo, prudente, unanime all'uso inglese, non ve lo aspettate dal Parlamento italiano nemmeno quando si tratta dei superiori interessi della patria. Per certuni ognuno che è al Governo è necessariamente un traditore, finchè non ci vadano i Bertaniani ed i loro amici, che si danno l'apparenza di essere costituzionali.

Vi mando uno stornello, che si attribuisce al Dall'Ongaro, e che porta la data del 10 agosto; pare quindi che sia stato scritto quando taluno voleva farci entrare in lega colla Francia per un intervento ormai inutile, dacchè la Nazione francese non sa resistere alla Nazione tedesca.

Se ci avessero lasciati andare a Roma nel 1866, in quattro anni avremmo potuto ordinare le finanze e l'amministrazione ed essere forti. Se non lo siamo, di chi è ora la colpa? Noi potremo piuttosto essere forti abbastanza per intervenire coi neutri a fare più sicura per l'avvenire la pace. Ma bisogna armarsi, occupare Roma ed avere una politica operativa assieme alle altre potenze neutrali. L'Italia adesso deve cammirare di pari passo coll'Inghilterra, perchè entrambe hanno gli stessi interessi, e cercar di attirare a sè anche l'Austria. Così soltanto si potrà fare alla Francia men dura sconfitta e temperare le conseguenze che i Tedeschi vorrebbero forse ricavare dalla vittoria, incompatibili coll'interesse generale dell'Europa.

LA GUERRA

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il generale Changarnier sarà nominato comandante la piazza di Metz.

— Le fortificazioni di Lione si pongono in istato di difesa; i lavori principiati a questo scopo già da lungo tempo, vengono ripresi con attività, tanto più che il generale Palikao che comandava la città è d'opinione che Lione particolarmente sia un punto strategico.

— Il generale Palikao fa dirigere dal centro e da Lione, sull'est ed il nord interi reggimenti d'artiglieria, di dragoni e di linea.

I 70,000 uomini che egli annunziò che doveano entrare in linea, giungeranno alla loro destinazione nel lasso di tempo fissato.

— Tutti gli impiegati dalla Compagnia dell'Est a partir da Châlons furono armati con fucili di grande portata.

Tutte le diverse strade della linea sono perlustrate da distaccamenti di cavalleria.

I cantonieri e le loro case sono armati in modo da resistere al nemico; ogni ponte, ogni tunnel, ogni viadotto è occupato da squadre di soldati del genio.

— Si legge nel *Monde*:

Nel Baltico, la squadra francese blocca tutti i porti. I porti di guerra saranno bombardati. Quanto ai porti commerciali, ci contenteremo di tenerli bloccati. Il bombardamento di un porto senza difesa è contrario al diritto delle genti ed alle leggi dell'umanità, che la Francia rispetterà sempre. I bastimenti francesi hanno preso, nel Baltico solamente, più di cinquanta navi tedesche, tutte cariche di ricche mercanzie.

Non si conosce ancora il numero delle navi catturate in altri mari. Vi sarà in queste catture di compensare gli abitanti dall'Alsazia e della Lorena, indegnamente saccheggiate dai Prussiani.

— In una corrispondenza da Monaco alla *Presse* di Vienna, troviamo narrato che agli alsaziani hanno dimenticato affatto che una volta erano tedeschi, e sono divenuti interamente francesi; il corrispondente cita in prova il fatto che, allorquando fu presa di assalto Weissenburg i cittadini aiutarono i soldati francesi, che si battevano con grande valore, sparando dalle cantine e dalle finestre e dei tetti sui bavaresi che entravano comandati dal generale Bothmer. Anche il sesso debole, il bel mondo di Weissenburg, credette di non poter rimanere estraneo alla lotta. Le *signore* di Weissemburgo vi presero parte versando olio ed acqua bollente dalle finestre sulle truppe che entravano. Molti cittadini, i quali dopo che i tedeschi avevano vinto la battaglia sparavano loro addosso da un nascondiglio sicuro, vennero tosto fucilati per ordine del giudizio di guerra, e tuttavia non rinunziarono ad una resistenza ormai chiarita inutile, se non quando furono minacciate loro le rappresaglie più energiche.

— Scrivono da Monaco alla *Politik*:

Annunziano dal quartier generale da Kaltenbrun (villaggio presso Forbach), che fu abbandonata la primitiva idea di bombardare Strasburgo, e che soltanto fu accerchiata strettamente la città con tre brigate; si spera che la fortezza si renderà quanto prima. Il principe ereditario, che fino a ieri era col quartier generale a Hochfelden, diede ordine che ad accerchiare Strasburgo rimangano: una brigata prussiana, una bavarese, mezza brigata virtemberghese e mezza badese. L'esercito si avanza continuamente, ma lento e sicuro. I Francesi si sono ritirati oltre la Mosella presso Luneville; soltanto il corpo di Mac-Mahon è in parte presso Ramberville. La cavalleria tedesca si protende molto più innanzi, le popolazioni sono assai innasprite contro le truppe tedesche.

— In una corrispondenza da Francoforte si legge:

« I turcos non possono soffrire la cattività. Sono come cani arrabbiati. Ad un ufficiale ferito che giaceva sulla paglia, arrivando qui, un ufficiale prussiano domandò qualche cosa. Quegli, per tutta risposta, tira un pugnale dallo stivale e lo uccide di un colpo. Altro fatto di così selvaggia natura si verificò con un basso ufficiale pure turcos. Una delle guardie credo abbia osato respingerlo o fatto un atto simile; e quegli gli afferra la mano e con un morso gli tronca tre dita. »

— *Le fortificazione di Parigi* furono cominciate nel 1841 per iniziativa dell'onor. Thiers, allora ministro.

Furono ultimate nel 1844.

Misurano 96 chilometri alla periferia.

Per investire Parigi completamente occorrerebbe un esercito di 1,500,000 soldati.

Oltre il bastione di cinta, la città è difesa da 16 forti staccati che incrociano i loro fuochi.

Parigi ha 66 strade d'accesso.

Ora le strade d'accesso che guardano verso l'oriente ed il nord sono distrutte al punto in cui passano fra i bastioni. Un ponte levatoio è sostituito alla strada.

— Il corrispondente del *Times* dal campo prussiano (Soulz les Forêts), scrive:

« Il lor modo di combattere (dei francesi) a Nedwiller fu magnifico. I generali prussiani dicono di non avere mai visto niente di più splendido. »

Il corrispondente del *Times* di Parigi, che è stato presente alla battaglia di Sarrebrück, scrive:

« I Francesi combattevano a un tremendo svantaggio: e l'effetto prodotto da' loro bersaglieri sull'inimico che si teneva diligentemente nascosto, dev'essere stato assai minore di quello ch'era diretto contro di essi dalla spessa parete dei boschi. Sarebbe impossibile di esagerare l'ardore ed il valore della fanteria francese in questo punto, o di pagare un troppo alto tributo di lode alla loro costanza e pertinacia in circostanze così terribili. Cento volte essi s'avvicinarono rasente il bosco con un impeto disperato; ma, quantunque essi facessero tutto quello che si potesse aspettare da creature mortali, furon sempre forzati a ritirarsi, e dal mio posto io poteva vederli cadere a centinaja, ad ogni successivo avanzare o ritirarsi — uno spettacolo davvero lagrimevole.

Il primo di questi corrispondenti afferma che alla battaglia di Wörth i Francesi erano in numero di gran lunga inferiore; e che i Prussiani asseriscono che nel più vivo della battaglia di Königgrätz non avevan visto nulla di paragone all'assalto delle truppe francesi. Il Mac-Mahon le ordinò e comandò assai bene; e d'un cambiamento di fronte sotto il fuoco, quando egli ritirò la sua sinistra e prese una linea per i suoi cannoni, è discorso con ammirazione degli avversarii.

Nella battaglia di Saarbrück, secondo l'altro corrispondente, i Prussiani erano tre contro uno. Una volta che i loro bersaglieri s'avventurarono fuori

de' boschi, un battaglione di cacciatori di Vincennes, traversando lo spazio aperto con immenso slancio, alla baionetta, li caricò, e li respinse; ricacciandoli ne' boschi più che di fretta, ed in una fuga poco dignitosa.

— Lione si fortifica per la difesa con attività febbrile.

— Il maresciallo Palikao fa dirigere dal centro e da Lione, all'Est ed al Nord, reggimenti intieri di artiglieria, di dragoni e di linea.

I 70,000 uomini, di cui annunziò l'invio alla Camera, si troveranno al campo nel termine stabilito.

— Il *Gaulois* ci giunge colle notizie seguenti:

Il maresciallo Palikao avrebbe detto:

« Noi abbiamo 3,760,000 giovani dai 20 ai 30 anni. Si tratta di mettere questa immensa forza in grado di resistere, del numero stesso ch'essa rappresenta, all'invasione prussiana. È affar mio. »

— I prussiani spingono già le incessanti loro esplorazioni di cavalleria fino a Bar-le-Duc, a 20 chilometri all'incirca da Chalons; sono dunque già per isboccare nella valle della Marna.

Senza dubbio le mosse d'avanzamento degli eserciti prussiani, che da due giorni hanno ripigliato il loro slancio, costringono l'esercito francese a ripiegare più all'indietro per non vedersi tagliata la ritirata sulla capitale con un colpo di mano su Chalons e Reims, che non crediamo siano difese da forze sufficienti a tener testa a 150 o 200 mila uomini. (id.)

— I coscritti del 1869 accorrono dalle città e dalle campagne. Quelli pel 1870 hanno preceduto l'appello in numero considerevole.

— I giovani che i consigli di revisione non credettero atti al servizio nell'armata attiva, chiedono di far parte della guardia nazionale sedentaria.

— Non deve destar meraviglia (dice l'*Opinione*) il sentire che le armate belligeranti si sono attribuite la vittoria del fatto d'armi avvenuto il 14 agosto sotto Metz. La storia ci fornisce molti esempi analoghi. Quello però che si può asserire in modo quasi certo si è che desso non deve essere stato di una gravità straordinaria, poichè due soli corpi vennero impegnati da una parte e dall'altra, e nessuno dei due campi si affrettò di fornir dettagli nè sulle posizioni, nè sulle prese, nè sulle perdite.

— Le istituzioni che il co. di Palikao, come ministro della guerra, ha date al generale Bazaine, comandante in capo dell'esercito francese, portano di guadagnar tempo più che sia possibile, evitando d'impegnare combattimenti decisivi.

— Ci legge nell'*Histoire*:

Il generale Changarnier sarebbe rimasto soddisfattissimo delle disposizioni prese dal maresciallo Bazaine. Egli avrebbe espresso il parere di ritardare quanto più si può la battaglia, e di lasciare avanzare il nemico nel cuore del paese.

— Tutte le scuole comunali sono trasformate in ambulanze.

— I Prussiani hanno perfezionato il loro armamento ma sopratutto l'artiglieria. Essi possedono 500 cannoni leggeri, tratti da piccoli cavalli, vivi ed instancabili. Questi cannoni si mettono in batteria con una rapidità prodigiosa, sparano, indi coperti dalla cavalleria, che essi precedono, scompaiono in un luogo per comparire in un altro, senza lasciarsi mai raggiungere. Questa rapidità di movimenti cagiona ai francesi perdite disastrose.

— Il *Paris-Journal* riferisce la seguente allocuzione che il maresciallo Bazaine avrebbe tenuta dinanzi ad un centinaio di soldati in occasione che visitava gli accantonamenti:

Ragazzi, io non ho che un rimprovero a farvi ed è che tirate troppo a furia. A Wissemburg mancarono le munizioni; ma i prussiani con quelle che voi avevate ne avrebbero avuto abbastanza per tre giorni.

E che diavolo! Ragioniamo un poco.

Dove ci troviamo noi? Pienamente nella nostra linea di difesa.

Da Thionville a Metz; da Metz a Nancy noi occupiamo il terreno.

Dietro questa linea che cosa abbiamo? Un'altra linea, quella della Mosa.

Dietro la Mosa che c'è?

L'Argonne. Vi ricordate voi dell'Argonne? Vi ricordate voi di Valmy? I prussiani se ne ricordano essi ed io non vi dico di più.

E dopo l'Argonne? La Champagne, un campo di battaglia che noi conosciamo.

E poi che cosa abbiamo ancora? Che cosa troveremo più indietro?

Quella rete di fiumi illustrati dalla campagna del 1814, tutti quei paesi che tagliano l'Aigne, la Marna, l'Aube, la Senna ed anche la Jonne e l'Armencon.

Ebbene, tutto ciò è ancor nulla, perchè dietro Metz, dietro la Mosa, dietro l'Argonne, dietro la Champagne, dietro le nostre vallate della Marna vi ha Parigi e dietro Parigi la Francia — la Francia, vale a dire quattro milioni di cittadini in armi, un cuore di patriota in ogni petto, ed un miliardo di danaro nelle nostre casse.

Sambleu! Non credo che sia proprio il caso di metter doppia carica.

Andiamo dunque di buon animo, ma senza affrettarci troppo. Abbiamo il tempo che basta.

ITALIA

Firenze. Si da Firenze:

Qui corrono le notizie più gravi rispetto Roma. Si dice che in seguito agli ultimi disordini, ed al disordine penetrato nelle file del governo pontificio, le nostre truppe sieno sul punto di passare il confine e di occupare Civitavecchia e Viterbo, e forse anche Roma. Altri afferma che la cosa sia combinata con la Corte di Roma; altri invece sostiene che il Governo operi per conto suo. Si assevera che le truppe sbaglionate al confine sono tutte poste sul piede di guerra; e sono stati presi tutti i provvedimenti, massime per le vettovaglie, che si sogliono prendere quando si si tratta di porre in marcia delle truppe; infine, si aggiunge che Cadorna ha già ricevuto le opportune istruzioni, e che allorquando egli partirà da Firenze, si potrà considerare la frontiera come già oltrepassata.

Io non posso smentirvi delle voci che corrono per ogni dove e che a me sono state confermate anche da persone competenti, ma debbo pure dirvi che ufficialmente non ho avuto che delle smentite. Capite bene del resto che nè ministri, nè chi lavora con essi, vogliono confermare per l'appunto ad un giornalista fatti delicatissimi; e che, per conseguenza, alle loro smentite deve darsi un valore relativo; ad ogni modo è certo che se l'occupazione ha luogo, ciò avverrà fra breve, forse in questa stessa settimana. Forse tutto dipende da un avvenimento che si aspetta da un giorno e forse da un'ora all'altra.

Posso dirvi intanto, e ciò dev'essere di non lieve conforto, che la posizione diplomatica dell'Italia, sia rispetto alla questione romana, e rispetto alla guerra, è eccellente, e tale da poter sperare i migliori risultati. L'accordo con l'Inghilterra è completo; ed ora anche quello con la Russia e coll'Austria; ed in generale bisogna poi riconoscere che la attitudine dell'Italia ha incontrato il favore della maggior parte delle Potenze. Non so se questo favore sarà durevole, ma non ispetta a me indagarlo, nè io debbo entrare in questo proposito in una discussione; mi basta averlo constatato per debito di cronista.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Se non fu un inviato speciale che recò la lettera di risposta del Re di Prussia al Papa, come afferma lo *Stendardo Cattolico* e come nega la *Riforma*, è un fatto però che un consigliere della Legazione Prussiana a Roma si recò a Coblenza presso il Re Guglielmo. Quali proposte o quali domande recasse, si ricaverà dalla risposta che da Coblenza riportò al Papa, e che per quanto sappiamo da fonte attendibile, fu la seguente:

« Il re di Prussia, come capo della Confederazione del Nord, non avrebbe da opporre a che una delle potenze cattoliche della Germania accordasse, richiesta, un presidio al Papa invece del presidio francese dopo la guerra; o che durante la guerra una potenza cattolica non impegnata nel *casus foederis* (come l'Austria) porgesse il richiesto aiuto al Papa; e ciò perchè il re di Prussia riconosce nel Sommo Pontefice la qualità a tutti i diritti di Sovrano indipendente. »

— Il generale Durando, presidente del tribunale supremo di guerra e di marina, ha dato stamane, alle ore 11, pubblica lettura della sentenza emanata nella causa del caporale Barsanti. Con essa venne respinto il relativo ricorso in nullità, e fu confermata la sentenza di morte emanata dal tribunale militare di Milano.

Al condannato non resta così che un'ultima speranza: la grazia sovrana. — Noi facciamo vivissimi voti perchè non abbia a mancare. (*Diritto*)

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il prelato romano che nei decorsi giorni fu a Firenze, era monsignor Nardi e non monsignor Randi come noi scrivemmo.

Ad Orvieto arrivarono nei decorsi giorni parecchi bavaresi al servizio del papa. Questi disertori portavano la medaglia di Mentana, che furono pregati a togliersi per non provocare dimostrazioni da parte della popolazione.

Si conferma la notizia, da noi data, di continue baruffe tra i soldati stranieri al servizio del papa, e si aggiunge che al primo annunzio di disordini serii a Roma le nostre truppe possono essere invitate a passare il confine per la sicurezza delle persone e degli averi dei sudditi pontifici.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Il fu inviato francese a questa Corte, ed attuale ministro degli ester in Francia, principe Latour d'Auvergne, prima della sua partenza avrebbe, a quanto si dice nei circoli diplomatici, dichiarato al conte Beust che esso comprende perfettamente l'attuale contegno dell'Austria che le viene imposto dalle circostanze; spera tuttavia che le relazioni amichevoli fra i due governi non ne verranno perciò a soffrire.

— Non c'è a che dire; in Austria evvi un partito che farebbe volentieri la guerra e che conseguentemente interverrebbe volentieri nel presente conflitto. Si capisce facilmente quale essere possa questo partito; è il partito o, diremo più tosto, l'elemento militare, che sempre si scuote allorchè ode risuonare la tromba guerriera. Ma i generosi suoi istinti, ne sia certo, non saranno questa volta soddisfatti: su di ciò sono d'accordo le menti tanto al di qua quanto al di là della Lheita. In Ungheria specialmente la pubblica opinione continua ad essere avversa a qualunque velleità d'intervento ed a volere che il Governo si attenga alla più stretta neutralità, affinchè l'Austria non possa essere lanciata nuovamente in quella politica di avventure, che tanto costò alla monarchia, e dalle cui conseguenze questa non potè ancora rimettersi.

Francia. Ecco la nota del *Journal Officiel* indicata già dal telegrafo:

Un giornale osa ancora far questione sull'armamento e i lavori di Parigi, quantunque sia un atto di tradimento parlare così in faccia al nemico.

Simili insinuazioni impongono la necessità di rispondere, malgrado l'evidente pericolo che c'è a farlo.

Tutto l'armamento di Parigi è in Parigi stesso. Più di seicento bocche da fuoco sono già sui forti, che sarebbero minacciati pei primi. La collazione dei pezzi d'artiglieria continua senza interruzione, di giorno e di notte, colla più grande attività.

Ieri 7500 operai erano impiegati a tagliare le vie che penetrano a Parigi. Questa operazione è già fatta, ed altro non resta da fare che sollevare i ponti levatoi.

Migliaia di operai sono occupati all'esterno ad atterrare le opere accessorie che completeranno l'insieme dei forti permanenti.

Ecco le informazioni e le cifre che siamo obbligati a dare, per rispondere ad insinuazioni perfide ed erronee, e per raffermare la fiducia dei buoni cittadini.

Se simili questioni si rinnovassero sarebbe dinanzi al Consiglio di guerra che i loro autori dovrebbero rispondere della loro condotta. Subirebbero tutte le conseguenze della legge, perchè vi sono momenti in cui meno che mai è permesso di lasciarla sonnecchiare.

— Il mondo finanziario di Parigi ritiene finito il regno di Napoleone. La popolazione che possiede qualche cosa teme lo scoppio d'una rivoluzione e cerca di mandar i suoi averi in Inghilterra. Corre voce in Parigi essere probabile che l'abdicazione di Napoleone verrà proposta dal Corpo legislativo: i deputati Gambetta e Giulio Favre si recherebbero eventualmente al quartier generale prussiano onde far proposizioni di pace. (*Gazz. di Trieste*)

Germania. La *Gazz. d'Augusta* dà un avviso all'Europa latina: « Il mondo latino se ne va, ella esclama; il Regno della Germania comincia. »

Il *Journal de Francofort* si rallegra al pensiero che la « buona spada tedesca incomincia ad aver peso nel mondo. »

Prussia. La *Presse* di Vienna scrive:

« Si fanno preparativi per la solenne entrata a Berlino dei trofei conquistati ai francesi. Prima verranno le tanto temute mitragliatrici, poi i cannoni, le bandiere, ecc. ecc. Essi saranno accompagnati dagli ufficiali e soldati che se ne impossessarono, e dopo avere percorso le strade di Berlino verranno deposti all'arsenale. »

— Si ha da Berlino:

Alla notizia che si vogliono cacciare dalla Francia i tedeschi, la *Nordd. All. Zeit.* scrive ch'essa non credeva che la Germania sarebbe per esercitare il diritto di rappresaglia, nè ch'essa fosse per fare un delitto ai sudditi francesi dell'appartenere ad un paese che ha la sventura di vedere sul trono Napoleone III.

I Francesi che soggiornano in Germania, possono vivere tranquilli; essi si convinceranno con tutto il mondo, che è la Germania quella che procede alla testa della civiltà.

Russia. Da una corrispondenza di Pietroburgo al *Costitutionnel* rileviamo i seguenti particolari sulle forze della Russia:

« L'esercito russo si compone di quaranta divisioni di fanteria di 13,000 uomini l'una, sette di cavalleria a 6000, e 60,000 uomini d'artiglieria e cento reggimenti di Cosacchi, in tutto 700,000 uomini con 1,900 pezzi d'artiglieria. La riserva si compone di sei divisioni di fanteria, di guardia e di granatieri, in tutto più di 500,000 soldati per la difesa delle fortezze e delle coste e per l'occupazione delle provincie dell'Asia. »

In totale dunque la Russia dispone di oltre 1,300,000 soldati e di meglio che 2000 pezzi d'artiglieria!

Inghilterra. Il *Times* ricorda in termini commoventi i legami che uniscono la Francia all'Inghilterra, e sembra pentirsi delle sue simpatie prussiane.

Se l'ammirabile valentia dei soldati francesi non ha potuto vincere la Prussia, ha vinto almeno la freddezza britannica.

Il *Times* parla di mediazione inglese, che però è stata ricusata dalla Francia, la quale vuole a qualunque costo rivendicare l'onore delle sue armi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Municipio di Udine

AVVISO

Nei giorni di venerdì 19 e sabbato 20 corrente dalle ore 6 alle 8 pomeridiane è permesso ai soli Sedioli e Biroccini di percorrere nel circolo in Piazza d'Armi.

Dal Municipio di Udine
li 18 agosto 1870.

L'Assessore-Presidente
Ciconi Beltrame.

Per la Commissione
Il Vice-Presidente
Co. Antigono Frangipane.

Casino Udinese. I Soci ordinari sono convocati per venerdì sera 19 corrente alle ore 7 1/2 nelle sale del Casino, per procedere alla *nomina di un Consigliere, del Cassiere, e dei Revisori dei Conti.*

All'Onorevole Pacifico Valussi Deputato al Parlamento

Le osservazioni che voi avete esposte per combattere l'articolo ch'io ho pubblicato sul canale del Ledra non mi hanno colpito pel prestigio della loro novità, come mi sembra non incontrino le idee da me in quello manifestate. Non mi occuperò quindi di esse.

Soltanto perchè non si possa dire che ho parlato o scritto all'azzardo, vi pongo sotto gli occhi il quadro desunto da fonte officiale rappresentante nel corrente anno la contribuzione diretta dei 32 Comuni da consorziarsi pel canale del Ledra, e sul quale potrete fare delle serie considerazioni.

PROSPETTO

Distretto di Udine

Comuni: Udine, Sovrimposta comunale 1870 1.0—c. 8, Feletto Umberto 0.80, Campoformido 0.86, Mortegliano 1.42.

Comune di Lestizza
Frazioni aventi interessi separati

Lestizza 0.40, Galleriano 0.80, Sclaunicco 0.22, Carpenedo 0.10, Nespoledo 0.74, Villacaccia 0.30, S. Maria di Sclaunicco 0.45.

Comune di Pavia 1.43

Comune di Martignacco
Frazioni aventi interessi separati

Martignacco 1.42, Nogaredo 1.54, Faugnacco 1.43, Ceresetto 1.43, Torreano 1.40.

Comune di Pozzuolo 0.80

Comune di Meretto
Frazioni aventi interessi separati

Meretto di Tomba 0.83, Tomba 0.87, Pantianicco 0.81, S. Marco 0.93, Plasencis 1.24, Savalons 0.95.

Comune di Pradamano 0.80.

Comune di Pasian di Prato
Frazioni aventi interessi separati

Pasian di Prato 0.90, Passons 1.08, Colloredo 0.84.

Comune di Pasian Schiavonesco 0.88.

Distretto di Codroipo

Comuni: Codroipo 0.55, Sedegliano 0.95, Passariano 0.80, Bertiolo 0.80, Talmassons 0.50.

Distretto di Palma

Comuni: Palma 0.50, Trivignano 0.49, S. Maria la Lunga 0.88, Gonars 0.80, Marano —.—, Castions di Strada 0.25.

Distretto di S. Daniele — Comune di S. Daniele
Frazioni aventi interessi separati

S. Daniele 1.33, Villanova 1.55.

Comune di Colloredo 0.51.

Comune di Coseano
Frazioni aventi interessi separati

Coseano 0.80, Barazetto 0.70.

Comune di Dignano
Frazioni aventi interessi separati

Dignano 0.73, Bonzicco 0.58, Carpacco 0.80, Vidulis 1.03.

Comune di Fagagna
Frazioni aventi interessi separati

Fagagna 0.80, Villalta 0.54.

Comune di Majano
Frazioni aventi interessi separati

Majano 1.13, Susans —.—.

Comune di Rive d'Arcano
Frazioni aventi interessi separati

Rive d'Arcano 0.84, Arcano Superiore 0.61.

Comune di S. Odorico
Frazioni aventi interessi separati

S. Odorico 1.10, Flaibano 1.66.

Comune di S. Vito di Fagagna 1.46.

N.B. Per l'anno 1870 il maximum della sovrimposta comunale venne stabilito in cent. 80.

Quanto alle cose contenute nella coda del vostro articolo credete pure che non ne ho fatto soggetto di apprezzamento, e assicuratevi che non merito il titolo di nemico del Ledra. Aggradite

Gio: Battista Fabris

Al degnissimo Deputato Provinciale D.r G. B. Fabris

Temo anch'io di avere detto cose molto volgari, sebbene non ancora abbastanza intese in Friuli, con una nota al vostro articolo sul Canale del Ledra.

Sul quadro che voi pubblicate io faccio difatti una seria considerazione; ed è che tutti i Comuni interessati hanno proprio bisogno di fare presto il Canale del Ledra per migliorare le loro condizioni economiche e diminuire i loro carichi. Quando si è poveri, bisogna guadagnare di più per bastare alle spese necessarie.

Siate certo che io non volli mostrarvi quale nemico del Ledra, col pregarvi a non impicciolirlo per volerlo far passare. Tanto i suoi nemici non lo accetterebbero; e Voi, per venir giù fino a loro, vi sareste indarno fatto piccolo, mentre avete avuto il merito di essere tra i più valenti propugnatori di questa che è la più utile delle patrie imprese. Un poco alla volta in Friuli s'imparerà meglio l' aritmetica del tornaconto; ed il Canale si farà. Allora tutti vorranno averlo propugnato.

Quando io penso che Antonio Zanon fu satireggiato perchè consigliava a piantare gelsi!

In Friuli le pesche maturano adagio; ma poi maturano alla fine e sono anche saporite. Così il Ledra! Scusate

Il vostro
PACIFICO VALUSSI.

La Soirée musicale data jersera ha tenuto in esercizio continuo i polmoni e le mani del pubblico, che non cessava mai dall'applaudire i varii pezzi eseguiti. Vittoria artistica su tutta la linea. La parte istrumentale del pari che la vocale ottennero un completo successo. In quanto alla prima dobbiamo specialmente notare le *Reminiscenze del Faust* di Cavallini, per oboe e flauto, eseguite dai signori Grassi e Cantarutti, accompagnati al piano dal maestro Marchi, e l' *Ave Maria* di Gounod, eseguita dalla signora Emma Trevisan (all'arpa) e dai signori Gasioli, Verza, Belloni e Tescari, accompagnati pure dal maestro Marchi al fisarmonio, perchè queste due composizioni, egregiamente interpretate, provocarono le più clamorose dimostrazioni del pubblico aggradimento.

Anche le tre sinfonie, una delle quali eseguita, in unione all' orchestra, dalla banda dei Cavalleggieri Saluzzo, furono suonate con precisione, con insieme e con vigore, e la loro esecuzione ottenne, in forma autentica, il *collaudo* dell' uditorio, che a tal uopo eseguì anch' esso una musica, senza nè archi nè ottoni, ma assai strepitosa, di applausi cordiali, unanimi e prolungati.

La parte vocale fu sostenuta dalla signora Angelica Moro, e dai signori Filippi-Bresciani e Pantaleoni. I due primi cantarono il duetto del terz' atto del *Ballo in maschera* che meritò la più lieta accoglienza, e che fruttò ai due artisti applausi e chiamate al proscenio.

La signora Angelica Moro cantò poscia il Bolero dei *Vespri Siciliani* e spiegò in questo pezzo di squisita fattura una valentìa tale che se ne volle la replica: e la replica diede occasione a nuove e persistenti salve di applausi, sì che l' egregia cantante dovette comparire e ricomparire al proscenio, a fare, con dei complimenti, la ricevuta delle festose dimostrazioni che l' uditorio mandava al di lei indirizzo.

Un altro pezzo di cui si volle la replica e che fruttò al cantante plausi e chiamate fu la *Romanza* del *Ballo in maschera*, eseguita dal signor Pantaleoni, che cantò magistralmente, con espressione dolcissima, da quel valente artista che è. Il Pantaleoni disse altresì l'aria *Oh Lisbona!* del *Don Sebastiano*, e fu vivamente applaudito anche in quel magnifico canto. In entrambi i pezzi il Pantaleoni fu accompagnato al piano dal nostro maestro Marchi, che e in questi e nel resto dell' accademia, divise cogli altri esecutori le meritate ovazioni del pubblico.

Somma totale: il trattenimento non poteva ottenere un esito più incontestato e più pieno: e gli artisti e i professori che vi presero parte devono anch' essi essere rimasti contenti delle schiette e sincere espressioni di plauso che tributò loro il numeroso uditorio.

Ce ne congratuliamo con essi e col maestro Bernardi, il quale, nel concorso del pubblico alla serata, può vedere a ragione un attestato di simpatia rilasciatogli meritamente dagli udinesi.

Ecco lo stornello di cui fa cenno il nostro carteggio da Firenze:

Al dott. Giov. Lanza, Ministro dell' interno.

Dicono il corno destro ed il sinistro
Che il Lanza gli è dottore e non ministro,
Che sa trar sangue e metter lattovari
Ma non ci dà nè gloria nè denari.
Ferro, ferro ci' vuole, e non ricette!
Gridava Sua Eccellenza Ammazzasette.
E non sa che l' Italia ha il baco al core
Ed ha proprio bisogno del dottore!
O medico che reggi il bel paese
Guariscilo, se sai, dal mal francese;
Guariscilo, se puoi, dal mal di Francia;
E in Campidoglio ti darem la mancia.
10 agosto 1870.

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

18 agosto	Giovedì	Luisa Miller
20 »	Sabato	Luisa Miller
21 »	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Venezia* reca questo dispaccio particolare da Firenze:

(Comitato privato.) Sirtori e *Minghetti* propongono che la Commissione senta il Ministero sul bisogno di maggiori fondi. Sorge una viva discussione. Si adotta la questione pregiudiziale proposta da *Rattazzi*.

— Dispacci particolari del *Cittadino*:

Vienna 17 agosto. La *Presse* ha da Costantinopoli che i navigli provenienti dal mar d'Azof vengono assoggettati a 25 giorni di contumacia.

Un telegramma dalla nuova *Presse* da Parigi reca che la banca di Francia annuncia l'emissione di note da 25 franchi.

Si ha da Berna che la squadra francese il giorno 15 si trova a tre miglia inglesi da Helgoland, in direzione sud-ovest. (E Kiel non fu adunque bombardata? Era una *bomba* la notizia relativa al principio di bombardamento di Kiel e Friedrichsort. Red.)

Il conte Chotek, ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, arriva oggi a Vienna. La nuova *Presse* mette in relazione con quest' arrivo un riavvicinamento tra l' Austria e la Russia.

La *Presse* teme che l' Austria possa venir giuocata dalla Russia.

La *Kreuzzeitung* di Berlino opina che l'avvenimento degli Orleans al trono di Francia non possa condurre alla pace sicura dei francesi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che è constatata in modo non equivoco la neutralità dell' Austria.

— Secondo dati ufficiali le perdite delle due armate alla battaglia di Wörth furono le seguenti:

Da parte francese 9000 morti e feriti e 6784 prigionieri, fra i quali 286 ufficiali.

Da parte prussiana, secondo i bollettini ufficiali pubblicati testè nel quartier generale, 4856 morti e feriti; prigionieri e sbandati 2908.

— Leggesi nell' *Italie*:

Questa sera il partito conservatore terrà una riunione: vi si discuterà fra le altre cose, ci assicurano, la condotta da seguire durante la discussione sulle proposte per l' armamento.

— E più oltre:

Una riunione del partito dell' opposizione è stata tenuta ieri sera. I signori deputati della sinistra vi sono venuti in gran numero. Secondo le informazioni che ci sono giunte, è stato deciso di determinare l' attitudine definitiva da prendere verso il Gabinetto, quando i progetti di quest' ultimo saranno esposti. In ogni caso le spese straordinarie dovrebbero essere rifiutate, e si domanderebbe l'occupazione immediata del territorio pontificio da parte delle truppe italiane.

— Anche i fogli napoletani confermano l' arresto di Mazzini. La *Nuova Patria* di Napoli così lo racconta:

L' autorità politica aveva avuto notizie dell'arrivo in Napoli di Giuseppe Mazzini e della sua prossima partenza per Palermo. Difatti si procede l'altra sera a bordo del postale alla sorpresa ed arresto di lui: ma i delegati incerti della identità della sua persona con quella di un tale che si asseriva per Errico Zannith munito di passaporto inglese, esitarono e lo lasciarono partire.

Fu però avvertita per telegrafo l' autorità politica di Palermo, la quale, riconosciuto il Mazzini sotto il finto nome di Zannith, ne dispose l' arresto.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Stoccarda 15 agosto. Qui si lavora con tutto zelo alla formazione di venti nuovi battaglioni che nei prossimi giorni si recheranno all' armata del Sud.

Amburgo 15 agosto. Si attende entro oggi il bombardamento di Friedrichsort e Kiel da parte della flotta francese.

Lipsia 15 agosto. Il numero delle truppe spedite in Francia dalla Prussia negli ultimi 8 giorni ammonta a 110,000 uomini.

Firenze 15 agosto. Quest' inviato prussiano assicurò il Re delle più vive simpatie del suo governo per l' Italia. Egli dichiarò non esservi più alcun ostacolo alla realizzazione del programma nazionale italiano.

Firenze 16 agosto. Tutte le direzioni della ferrovia devono tenersi pronte al trasporto di truppe. Si fanno grandi acquisti di granaglie per l' armata e le fortezze. Il Ministero chiederà domani 33 milioni per gli armamenti.

Costantinopoli 15 agosto. La *Turquie* dichiara una maliziosa invenzione la notizia che il principe Carlo di Rumenia avesse ricevuto da Berlino 4 milioni per le spese della guerra. Il principe Carlo dichiarò ufficialmente di voler attenersi ai trattati colla Porta.

— Il conte di Chambord è in Zurigo, pronto a rientrare in Francia, se per avventura le cose della guerra volgessero in peggio. Egli però afferma in una lettera ai suoi amici, che non ha nessuna voglia di fare il pretendente, ma tornerebbe in patria come semplice cittadino.

— Sono stati dati gli ordini per la mobilizzazione degli undici reggimenti di cavalleria addetti alle dieci divisioni attive.

Quattro squadroni d' ogni reggimento debbono per ora essere mobilizzati. (*Corr. ital.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 agosto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 agosto

Comitato. Discussione del progetto relativo agli armamenti.

Dietro mozione di *Minghetti* si approva l' ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte di sospensione o rejezione del progetto. Si ammette la questione pregiudiziale sulla proposta di *Rattazzi*, sugli ordini del giorno Minghetti e Samminiatelli tendenti ad aumentare il credito domandato, ovvero ad accordare alla Giunta facoltà di stabilirlo conformemente alle dichiarazioni del Ministero secondo le condizioni politiche del paese.

È respinta la proposta di Ayala per estendere il credito del ministro degli interni per la mobilizzazione della guardia nazionale.

Si approva gli articoli senza modificazioni. Nella nomina della Giunta a scrutinio riescono solo eletti alla prima votazione *Mari* con 177 voti e *Lamarmora* con 176.

Procedesi al ballottaggio pegli altri 5 membri.

Gli altri membri nominati dal Comitato della Camera sono: Siccardi con 191 voti, Ricasoli B. 178, Ribotty 174, Pisanelli 171, Finzi 169. La Commissione è convocata per questa sera.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 agosto

Il Senato ha approvato il trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna con 38 voti contro 3. La Convenzione ferroviaria dell' Alta Italia venne approvata con 81 voti contro 10. Le Convenzioni con varie ferrovie vennero approvate con voti 80 contro 10.

Berlino, 16. Un dispaccio del Re alla Regina datato da Horny 14 ore 7 1|2 pom. dice: Alle ore tre ritornai dal campo di battaglia presso Metz.

L'avanguardia del 1° corpo attaccò il nemico. Questo prese posizione e rinforzossi con truppe uscite dalla fortezza.

La 13ª divisione e parte della 14ª sostennero la nostra avanguardia, e così fece pure una parte del 1° corpo d'armata.

Il combattimento fu assai sanguinoso e incominciò su tutta la linea. Il nemico fu respinto su tutti i punti ed inseguito fino agli spalti delle opere staccate.

La vicinanza della fortezza permise al nemico di porre in sicurezza molti dei suoi feriti.

I nostri feriti essendo pure in luogo sicuro, le nostre truppe ritornarono allo spuntar del giorno nei loro precedenti bivacchi.

Assicurasi che le truppe sonsi battute colla più incredibile energia e coraggio.

Io vidi molti soldati, e li ringraziai di tutto cuore.

Parlai coi generali Steinmetz, Zastrow e Manteuffel.

Parigi, 17 ore 8 40 ant. Un avviso del ministero della guerra, affisso stamane colla data di ieri undici pomeridiane, dice: Il ministero della guerra ha ricevuto notizie dell'esercito che continua ad operare il suo movimento combinato dopo il brillante combattimento di domenica sera.

Due divisioni nemiche, le quali cercavano ieri di molestarlo nella sua marcia, furono respinte.

L'imperatore giunse questa sera al campo di Châlons, dove s'organizzano grandi forze.

Parigi, 17. Il *Journal officiel* nulla contiene di nuovo.

Il *Gaulois* dice che dispacci importanti giunsero ieri al ministero della guerra, ma che Bazaine raccomandò di tenerli segreti.

Essi sarebbero tali da dare grandi speranze.

Dicesi che il Principe Federico Carlo domandò un armistizio per sotterrare i morti, ma Bazaine lo ha rifiutato.

Berlino 17. Un Dispaccio ufficiale da Mondenheim presso Strasburgo datato jersera dice: La guarnigione di Strasburgo fece oggi a mezzodì una sortita verso Ostwald; ma fu respinta colla perdita di alcuni uomini e di tre cannoni.

Berlino. 17. La *Corrispondenza provinciale*, parlando dell'espulsione dei tedeschi dal territorio francese dice che vengono loro accordati momentaneamente i soccorsi indispensabili e che presto si penserà a soccorsi più efficaci.

La *Corrispondenza* soggiunge che l'occupazione delle provincie altre volte tedesche darà probabilmente i mezzi a questo scopo.

Notizie di Borsa

PARIGI	16	17 agosto
Rendita francese 3 0[0 .	64.15	64 70
» italiana 5 0[0 . .	46.75	48.60
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneta	400.—	385.—
Obbligazioni » »	216 —	219.—
Ferrovie Romane	42.—	—.—
Obbligazioni »	—.—	116.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	135.50	137.50
Cambio sull' Italia . . .	—.—	136 —
Credito mobiliare francese .	140.—	145.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	550.—	555.—

LONDRA	16	17 agosto
Consolidati inglesi	91.3[4	91.3[8

FIRENZE, 17 agosto

Rend. lett.	52 —	Prest. naz. 77.75 a	—.—
den.	51.90	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.90	Az. Tab. 625.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.50	d' Italia 2050 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	106 50	vie merid.	286.50
den.	—.—	Obbligazioni	163 —
Obblig. Tabacchi	430.—	Buoni	380.—
		Obbl. ecclesiastiche	72.25

Sconto di piazza da 5.1[2 a 6.1[2 all' anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 18 agosto.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	18.21	ad it. l.	[illegible]9.45
Granoturco	»	»	11.97	»	[illegible].50
Segala	»	»	11.—	»	[illegible]10
Avena in Città	» rasato	»	8.50	»	8 90
Spelta	»	»	—.—	»	20.65
Orzo pilato	»	»	—.—	»	20.65
» da pilare	»	»	—.—	»	10 50
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.30
Miglio	»	»	—.—	»	16.15
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	[illegible]

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Inserzione a pagamento

IL 16 AGOSTO 1870

Per la solenne distribuzione dei Premii e delle Menzioni Onorevoli nell'aula maggiore del Civico Palazzo in Udine.

Un'alunna della Scuola Element. Urbana Femminile.

Versi. (*)

Appena, lieto in viso, il Direttore
L'odierno ci annunziò novello onore,
Appena ci fè intendere che accolta
Dal Municipio per la prima volta
Saria di putti e di putte una cuccagna
In questa cittadina sala magna,
A giubilo cotanto il core apersi
Che mi sentii scambiar la prosa in versi! —
Nè mi so contener . . . spontaneo scocca
Il misurato fraseggiar di bocca,
Tutto mi scappa detto in verso e in rima,
E i' non somiglio più quella di prima! —
Ma questo diavolio, questo bel gioco,
Io lo prevedo, durerà ben poco!
S'involeranno, svaniran repente
I folletti che danzan nella mente . . . ;
Vedrò cangiato in verde il color rosa,
E i versi miei ridiverranno prosa!
Di tanta bazza volli trar partito
Quivi dei versi sfogando il prurito; . .
E un chiodo ho fitto in capo, miei signori,
Che è proprio forza me lo strappi fuori!
Avida spettatrice dell'altrui
Goduto onore prima d'or qui fui;
E parvemi (per me strana sorpresa)
Trovarmi in scuola, o, per dir meglio, in chiesa!
Vidi tacito ognuno al proprio posto, —
E lo scanno montar, serio e composto,
Un uom che inaugurava la funzione
Leggendo alla distesa un gran sermone!
Oh, qual sermone, miei signori, sodo
S'è fitto nella mente come un chiodo, .
E giunger non potrò mai ad estrarlo —
Se intieramente a modo mio non parlo!
Ad una festa di fanciulli quando
Prescrissero mandar la gioia in bando? . .
Chi fu quel barbassor che, primo in dedica
Statuiva ai premiati una gran predica? . .
Sia pace a lui sotto l'erbose zolle
Che tal lecchetto preparar ci volle!
Ma Voi, Signori, che apprezzate il bene,
E sapete scevrar gioie da pene,
I vostri pargoletti quivi uniti
Confortate, Vi prego, d'altri riti! —
Tutta la gravità mandata a spasso,
Oh, ci fate gustare un po' di chiasso!
E pei distinti nel nov'anno sia
Un giorno questo di schietta allegria!
Il precettor che declamò il sermone,
Mio Dio! con noi sprecò ranno e sapone! . . —
Ei non ne ha colpa. . . fe' ragione all'uso; . . .
Chi piantò quel rituale i' non lo scuso!
A noi scappati dalla scuola, intesi
Ad allestir trastulli per due mesi, . . .
Dopo una lunga serie di lezioni,
Di quesiti, di compiti e sermoni, . . .
Quale conforto pappolarci questa
Grave, solenne, predicata festa? . . —
Non vedeste Signori, i visi lunghi? . .
E non vi sembravamo tanti funghi
Durante il predicar del buon maestro . . .
Che pur l' assunto spose con tant' estro? . . —
E sì che ha predicato in puro accento . . .
Come fosse un Toscan del cinquecento!!! —
Invece la mia allegra cicalata
Dai putti volentier viene ascoltata; —
E Voi Signori, . . oh Voi trovate giusto
Che si assecondi alquanto il nostro gusto!
E Voi mi perdonate l'anatema
Scagliato delle prediche al sistema! —
Ho detto tutto, . e il chiodo m'ho strappato; —
Se dissi troppo, il chiodo va incolpato, . .
Il chiodo del sermone, che un bordello
M'avea messo nel povero cervello!
Or che la mente è sana e il cuor contento
Vi faccio, miei signori, un complimento.
Il gentile pensier, che, accolti qui,
Putti e putte ci volle in questo dì
E genitori allieta, e figlie e figli! .
Cultore il Municipio sol di gigli
Taluno disse; . . del giardin le ajuole
Tutte oggi mostra . . ; e sonvi gigli e viole.

A. B.

(*) Questi versi dovevano essere recitati da una fanciulla che sperava di *figurare* fra le distinte alunne nella sala della distribuzione dei premii. Rimasta delusa nella sua aspettazione, pregò il Redattore ad accogliere la sua cicalata nelle colonne del Giornale.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 722 — 2

Provincia di Udine Distretto di Latisana

LA GIUNTA MUNICIPALE

DI MUZZANA DEL TURGNANO

Rende noto

1. Che nel giorno 27 corrente agosto alle ore 10 ant. nell' Ufficio Municipale si terrà esperimento d' asta, per deliberare al miglior offerente, la vendita di n. 800 (ottocento) piante di Quercia della lunghezza di met. 3 a met. 8 circa, e del diametro medio di met. 0.12 a met. 0.33 circa.

2. Che le piante trovansi radunate nel bosco Comunale Bidavella e sul stradone detto cesso del Turgnano, ed ognuno può facilmente formarsi un' idea delle stesse esaminando una piccola parte che trovansi in Muzzana nel cortile del sig. co. Belgrado ed ispezionando il prospetto di misurazione presso la Segretaria Comunale.

3. Che, nel caso mancassero aspiranti nel primo esperimento, sarà tenuto un secondo il giorno 3 settembre p. v. ed un terzo il giorno 10 stesso.

4. Che, l'asta sarà tenuta col sistema della candela vergine, ed aperta sul dato di L. 2.50 per ogni pianta.

5. Che, il capitolato relativo trovasi fin d' ora ostensibile a chiunque presso que presso questa Segretaria Municipale.

Muzzana li 12 agosto 1870.

Il Sindaco
CARANDONE ANTONIO

Gli Assessori
Brun Giuseppe
Valussi Giacomo

Il Segretario
Domenico Schiavi.

N. 725 II.2 — 2

GIUNTA MUNICIPALE

DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso

A tutto il mese di settembre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di questo Comune, coll' annuo stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le eventuali istanze corredate dei documenti prescritti, saranno dirette a quest' ufficio Municipale, entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Muzzana li 13 agosto 1870.

Per il Sindaco
GAIO VALUSSI A. D.

Il Segretario
Domenico Schiavi.

N. 1029 1.2 — 2

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso ad un posto di Medico Chirurgo-Ostetrico al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1550 oltre a L. 250 per l' indennizzo del cavallo in tutto L. 1800 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo, muniti del bollo prescritto i seguenti documenti.

a) Fede di nascita.
b) Fedine criminale e politica.
c) Diplomi universitari, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione.
d) Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli acquisiti.

La posizione del paese è tutta piana; la popolazione ammonta a 2737 abitanti dei quali 1200 circa hanno diritto alla gratuita prestazione medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Rivignano li 8 agosto 1870.

Il Sindaco
ANTONIO BRASONI

Il Segretario
V. Sellenati.

N. 932 II-17 — 1

Provincia di Udine Distretto di Gemona

MUNICIPIO DI GEMONA

Avviso

In seguito a deliberazione Consigliare 28 maggio 1870 approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale nella seduta 23 luglio p. p. si apre a tutto settembre p. v. il concorso al posto di Professore di Aritmetica-Geometria-Algebra e Meccanica in questa scuola Tecnica Comunale.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

a) dell' atto di nascita
b) dell' atto di cittadinanza italiana
c) delle fedine criminale e politica
d) del certificato di buona condotta morale e politica
e) del diploma d'abilitazione a detto insegnamento, nonchè di tutti quei titoli che crederanno opportuni a determinare una preferenza fra i concorrenti.

Lo stipendio è di l. 1200.

L' obbligo dell' insegnamento sarà per tutte le tre classi della scuola Tecnica giusta i programmi governativi, e potrà estendersi nel I anno in cui sono aperte due sole classi, anche alla sessione professionale dei falegnami, se venisse aperta, per ore cinque alla settimana, e nei successivi, alla sessione medesima, per ore due alla settimana.

Gemona, 2 agosto 1870.

La Giunta Municipale
D.r G. Simonetti
D.r L. Dell'Angelo
D.r O. Pontotti
F. Stroili

N. 3626 — 2

REGNO D' ITALIA

Regnando Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE II. RE D' ITALIA

Nel giorno di martedì 17 (diciasette) del mese di maggio dell' anno 1870 (mille ottocento settanta).

È comparso avanti di me e degli infrascritti testimoni il sig. Enrico Mez del fu Giovanni Battista possidente domiciliato in Maniago Provincia di Udine a me noto, il quale ha dichiarato di istituire e nominare, siccome istituisce e nomina di lui speciale Procuratore il sig. Francesco d' Este di Aquileja attualmente agente Mez in Maniago, dandogli facoltà di rappresentare il mandante medesimo nell' amministrazione di tutti gli immobili spettanti siti nelle Provincie di Udine e Venezia e di tutte le relative scorte vive e morte e prodotti, conchiudere contratti di locazione e conduzione, mezzadrie e colonie, scioglierle, promuovere liti, rispondere, deferire, riferire ed accettare giuramenti, far transazioni, recedere da liti promosse, esigere danaro o cose equivalenti a danaro e pagamenti di qualunque genere, ricevere cose mobili e diritti, pagare, liquidar conti, ricevere intimazioni anche personali, sostituire altri Procuratori, eleggere arbitri, alienare oggetti mobili, prodotti, in fine fare tutto quanto possa essere necessario per la suindicata amministrazione secondo la migliore di lui scienza e coscienza, ritenuto il di lui operato per fermo e rato.

Ho cerzionato la parte comparsa ed i testimonj, quella e questi a me noti delle leggi riguardanti l' atto presente.

Fatto, letto e pubblicato nella Provincia e Città di Venezia, in una casa posta in Parrocchia di S. Marco, Calle Valaressa anagrafico n. 1304, in una stanza in primo piano, presente il Comparso ed il sig. Angelo Larber fu Giovanni e Polo Nicolò fu Nicolò, testimonj noti idonei e qui domiciliati, i quali tutti con me si firmano:

Enrico fu Gio. Batt. Mez
Angelo Larber fu Giovanni testimonio.
Nicolò Polo fu Nicolò testimonio.
D.r Angelo Pasini fu Giuseppe Notajo.

La presente copia autentica di prima edizione per altrui mano trascritta e da me collazionata, è conforme all' originale da me rogato sopra un foglio con bollo da lire 1.23. In fede la munisco del segno del mio tabellionato e la rilascio al sig. Enrico Mez oggi 17 (diecisette) maggio 1870 (mille ottocento settanta).

D.R ANGELO PASINI FU GIUSEPPE
Notajo residente in Venezia

Si dichiara autografa la premessa firma, D.r Angelo Pasini fu Giuseppe Notajo residente in Venezia.

Dalla Presidenza
del R. Tribunale Provinciale
Venezia, 17 maggio 1870.
Pel Presidente indiposto
CHIMELI

ATTI GIUDIZIARII

N. 7050 — 1

AVVISO

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulla sostanza di Antonio Caffo di Udine con Editto 17 aprile 1870 n. 3301.

Si pubblichi mediante affissione nell' albo, luoghi di metodo ed inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 agosto 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6303. — 1

EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'oberato Baldassare Schneider, di Sauris, apertosi coll' Editto 18 novembre 1868 n. 11360.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 luglio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 7176 — 4

EDITTO

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero fu chiuso il concorso sulla sostanza degli oberati Pietro, e Rosa Novelli apertosi coll' Editto 21 aprile 1868 n. 4169.

Si pubblichi all' albo, in Raveo, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 4 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 15193. — 3

EDITTO

Si rende noto che nella Residenza di questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d' asta nei giorni 3 10 e 17 settembre p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. dei sottosegnati fondi sopra istanza dell' Ufficio del Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Meroi Antonio q.m. Sante di Pavia, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 1.89 importa it. l. 40.84 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta nonchè quelle dell' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine

Mappa di Pavia n. 606 Pascolo pert. cens. 2.82 rend. c. 1.80 val. 38.89
n. 616 Zerbo part. c. 1.30 rend. c. 0.09 val. 1.95

	1.89	40.84

(Intestazione censuaria): Meroi Antonio q.m Sante.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 19 luglio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 4050 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Bucco Angela fu Gio. Maria maritata Fimbinghero di Fanna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bucco Angela ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Anacleto D.r Girolami deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago, 30 luglio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

N. 5071 — 2

EDITTO

In seguito a requisitoria 15 andante N. 5910 del R. Tribunale Provinciale in Udine nel 30 p. v. agosto dalle 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto in questo Ufficio un quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti presi in esecuzione dalla Ditta M. G. Batta Pellegrini e compagni di Udine in pregiudizio di Luigi di Pietro Vuattolo, e Pietro fu G. Batt. Vuattolo di Aprato alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili saranno venduti lotto per lotto a qualunque prezzo.

2. Ogni optante dovrà cautare la sua offerta mediante deposito del decimo a valore di stima del lotto a cui aspira.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente l' importo dell' ultima migliore sua offerta imputandovi il decimo di cui sopra.

4. Dal momento della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente od acquirenti l' imposte prediali ordinarie, e straordinarie.

5. La parte esecutante, che è esonerata dai depositi e pagamenti contemplati agl' articoli precedenti, non presta verusa garanzia nè evizione.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, saranno rivenduti gli stabili od eventualmente lo stabile colla assegnazione di un solo termine e senza nuova stima a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degl' immobili

Lotto I. Casa sita in Aprato con corte e fabbrica interna, delineata nella mappa di Tarcento al n. 1477 che estendesi sopra il n. 1476, di pert. 0.12 colla rend. di al. 13.44, stimata it. l. 1000.

Lotto II. Terreno arat. vit. con gelsi detto S. Biagio in map. di Tarcento al n. 1075, di pert. 2.10 colla rend. di al. 4.67, stimato it. l. 560.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 21 luglio 1870.

Il R. Pretore
COFLER.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.